



**CONFINDUSTRIA FOGGIA**

Rassegna stampa 14 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

VI  
CRIMINALITÀ

IL MINISTRO DELL'INTERNO

## Alfano presiede il vertice sicurezza

Emergenza bombe, oggi riunione allargata a pm, sindaco e presidente Provincia

Questa mattina a mezzogiorno il ministro dell'Interno **Angelino Alfano** sarà in città per un vertice sulla sicurezza in una città dove bombe, pistolettate e incendi scandiscono le notti (e talvolta anche i pomeriggi) dei foggiani con una serie di attentati intimidatori, dietro i quali pare esserci la mano del racket, anche se nella stragrande maggioranza dei casi i destinatari degli avvertimenti hanno escluso di aver ricevuto richieste estorsive e minacce in una città dove storicamente il pizzo rappresenta il principale affare della criminalità organizzata, e non solo. Non a caso nelle classifiche dell'ordine pubblico Foggia e la Capitanata sono all'ultimo posto come estensione dei fenomeni estorsivi.

**CI SARANNO ANCHE PM E SINDACO** - Il ministro Alfano oggi a mezzogiorno «presiederà presso la prefettura di Foggia» si legge in una nota della prefettura «una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica». Oltre a prefetto, questore e comandanti provinciali di Guardia di Finanza e carabinieri, la riunione sarà allargata «ai procuratori di Foggia e della Direzione distrettuale antimafia di Bari, con la partecipazione del sindaco di Foggia e del presidente della Provincia. Sarà fatto il punto della situazione nel territorio provinciale, anche alla luce degli ultimi fatti di cronaca e delle recenti, importanti operazioni di polizia giudiziaria. Alla riunione prenderà parte anche il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti col Parlamento, **Ivan Scalfarotto**». Al termine del vertice il ministro incontrerà i giornalisti.

**DIECI BOMBE IN 5 MESI** - Qual è la situazione in città? Da gennaio ad oggi (ma non è che nel 2014 e nel 2013 la situazione fosse migliore) in città ci sono stati 10 attentati dinamitardi; 3 esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione e due auto; oltre una dozzina di incendi e tentativi di incendi dolosi. Nel

## DIECI BOMBE

Dall'inizio dell'anno ai danni di esercizi commerciali. Ieri pomeriggio l'ultima rapina all'ufficio postale di via Testi

## LA SITUAZIONE

L'ultima inchiesta antimafia conferma che il pizzo resta l'affare principale della «Società», ma anche il silenzio delle vittime



**L'ULTIMO ORDINE**  
**Esploso la mattina del 3 maggio davanti ad un ristorante a due passi dal Comune, già «bombardato» nel novembre scorso**

poliziotti e carabinieri hanno escluso di aver ricevuto richieste di pizzo, al momento è stato eseguito un solo arresto, da parte della squadra mobile che a marzo ha fermato un giovane foggiano già noto alle forze dell'ordine accusato di due tentativi di estorsione e di tre attentati (incendio, pistolettate e bomba) contro una delle vittime, il tutto con l'aggravante della mafiosità. Negli ultimi tempi la società civile sta tentando di ribellarsi alla mafia del pizzo, come dimostrano la nascita in ottobre dell'associazione antiracket «Giovanni Panunzio»; la decisione di Comune e Camera di commercio di costituirsi parte civile nei processi al racket ed alla mafia. Il problema - sul quale battono da anni forze dell'ordine, magistrati ed anche il presidente nazionale della Fai, federazione antiracket italiana, Tano Grasso nei suoi ripetuti viaggi in città - è che le denunce delle vittime del racket sono ancora poche, pur se in aumento rispetto al passato.

**IL VERTICE A ROMA** - Dell'arrivo del ministro Alfano a Foggia (annunciato una settimana fa dal sottosegretario Scalfarotto) per una riunione sulla «vertenza sicurezza» si parlò a novembre scorso, dopo una delle rituali «stagioni delle bombe» con tre attentati in pochi giorni. In quella circostanza il ministro poi convocò a Roma il 27 novembre il prefetto, il questore ed il sindaco **Franco Landiella** che da tempo rimarca la necessità di aumentare gli organici delle forze dell'ordine, adeguandoli alla situazione foggiana: tasto quest'ultimo battuto da anni dai sindacati di Polizia.

**ULTIMA RAPINA** - Ieri pomeriggio nell'ufficio postale di via Testi, due persone a volto scoperto e una armata di pistola dopo essere entrate nell'ufficio postale si sono fatte consegnare dai dipendenti quanto contenuto nelle casse. Poi sono fuggite. Uno dei clienti è stato colto da male: per lui nulla di grave. Sul l'accaduto stanno indagando gli agenti di polizia.

mirino costruttori, manager, imprenditori, proprietari di pizzerie, ristoranti, pub, panifici, lavanderie, negozi e palazzine. Più di una volta gli avvertimenti hanno preceduto e/o seguito di poche ore iniziative per la legalità, quali fiaccolate e cortei, come se quelle intimidazioni fossero una sfida allo Stato. L'ultima inchiesta antimafia - il processo «Cronaca» con 23 imputati - ha confermato da una parte che il pizzo sotto forma di soldi, case, posti di lavoro resta l'affare principale della «Società foggiana»; e dall'altra fo-

tografato come le vittime spesso subiscono in silenzio, perché «sanno di dover pagare e di non potersi sottrarre, senza cercare di accampare scuse o pretesti per evitare le lazioni di denaro», come scrisse il gip di Bari che nel luglio 2013 dispose 23 arresti per mafia, estorsioni, armi e riciclaggio.

**POCHE LE DENUNCE** - A fronte di oltre 20 intimidazioni del 2015, dietro le quali potrebbe esserci il racket pur se quasi tutti i destinatari interrogati da

Primo piano | La ripresa

# Crescita, l'Italia riaggancia l'Europa

L'Istat certifica: fuori dalla recessione. La sorpresa francese, Berlino preoccupa. Renzi: finalmente Padoan: soddisfatti per il giudizio di Bruxelles, Commissione in linea con il Def. Le 6 raccomandazioni

DALLA NOSTRA INVIATA

**BRUXELLES** L'Italia è fuori dalla recessione: l'Istat ha certificato nel primo trimestre del 2015 una crescita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, superando le stime degli analisti, e facendo intravedere anche per Roma la ripresa, già cominciata nel resto d'Europa (che nel primo trimestre segna un +0,4% di Pil). Nello stesso giorno l'Italia ottiene dalla Commissione Ue quella clausola di flessibilità sui conti pubblici in cambio di riforme, che è stata al centro del dibattito del semestre europeo. Certo, insieme anche a sei raccomandazioni su privatizzazioni, banche, infrastrutture, lavoro, pubblica amministrazione e semplificazione, che il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ricorda essere in linea con il Def, manifestando soddisfazione: «È il segnale della svolta impressa dalle politiche del governo».

«Abbiamo finalmente, dopo una dozzina di trimestri, il segno più al Pil» ha commentato il premier Matteo Renzi, indicando quella di ieri come una «giornata di passi in avanti» pur osservando con cautela che «c'è ancora molto da fare, ma non si molla». Del resto è la stessa Bruxelles a ricordarlo, anche se le raccomandazioni firmate dalla Commissione guidata da Jean Claude Juncker vogliono essere diverse nei toni

## La Grecia

● La Grecia scivola di nuovo in recessione con due trimestri consecutivi di crescita negativa. Nel secondo trimestre il Pil di Atene ha segnato un -0,2% dopo il -0,4% dell'ultimo trimestre del 2014

● La Grecia, dopo 6 anni, all'inizio del 2014 è uscita da una profonda recessione, ma il cambio di governo a gennaio e l'incertezza sui negoziati con i creditori hanno pesato sulla crescita. La Commissione Ue ha rivisto in calo le stime sull'andamento de Pil greco nel 2015: da 2,5% a 0,5%.

da quelle del passato: non «lezioni» ai governi ma «incoraggiamento agli sforzi profusi a livello nazionale per garantire l'occupazione e la crescita». Di qui la decisione di ridurre il numero di raccomandazioni per tutti i Paesi Ue e di incentrarle su pochi settori prioritari d'intervento.

Il via libera sulla flessibilità, che consentirà all'Italia di effettuare aggiustamenti inferiori

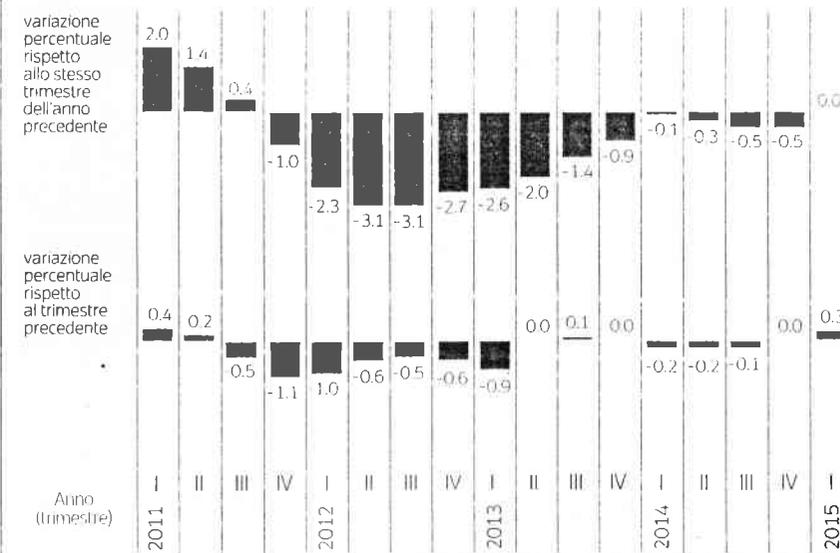
del deficit nel 2015 e 2016 rispetto alle regole del patto di stabilità non è un assegno in bianco ma un'apertura di credito di fronte all'agenda di riforme «intensa e ambiziosa» contenuta nel Def, come l'ha definita il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis. Il responsabile per l'euro ha però ricordato che l'Italia «deve attuare le sue intenzioni su Pubblica ammini-

strazione, lavoro e fisco». Del resto è la stessa Commissione Ue nelle sue raccomandazioni a osservare che «solo un risanamento forte favorevole alla crescita, una crescita nominale sostenuta e ambiziose riforme strutturali» possono ridurre il debito pubblico che rimane un pesante elemento di vulnerabilità per l'Italia. Tuttavia la Commissione conferma la decisione presa il 25 febbraio scorso di

non aprire una procedura per debito eccessivo nonostante la sentenza della Consulta che ha bocciato il blocco della rivalutazione degli assegni, in attesa delle decisioni dell'Italia promesse a breve. Il commissario agli Affari Economici, Pierre Moscovici ha spiegato che «l'impatto preciso della sentenza sulle pensioni dipenderà dai rimedi del governo che devono ancora essere chiariti. Alla luce di queste nuove informazioni, si potrebbe ritenere necessario un rapporto sul debito. In assenza di questo nuovo elemento e aspettando chiarimenti si possono considerare valide le conclusioni di febbraio». Il decreto legge è atteso lunedì al tavolo del governo.

I dati sul Pil e le raccomandazioni si sono intrecciate anche per gli altri Paesi, con ricadute sulle Borse europee che hanno chiuso sui minimi, ad eccezione di Milano che ha registrato la performance migliore (+0,46%). In rosso le altre Piazze finanziarie. Francoforte (-1,05%) ha risentito del rallentamento dell'economia tedesca cresciuta dello 0,3% dopo il +0,7% dei tre mesi precedenti, destando preoccupazione. In rosso anche Parigi (-0,26%) nonostante il pil sia volato dello 0,6% oltre le previsioni. Il progresso migliore l'ha registrato la Spagna con un +0,9%.

L'andamento trimestrale del Pil



Fonte: Istat

Corriere della Sera

Francesca Basso  
© RIPRODUZIONI RISERVATE

# Le vie della ripresa

DATI DELL'ISTAT

«Colta la finestra di opportunità, l'obiettivo di 0,7% per il 2015 è a portata di mano»

È il primo dato positivo dopo cinque trimestri  
Le previsioni erano di un aumento dello 0,2%

# Il Pil torna positivo: +0,3% nei primi tre mesi

## Spinta da industria e agricoltura, domanda interna in ripresa - Squinzi: dato positivo, non entusiasmante

Rossella Bocciarelli  
ROMA

L'Istat certifica: l'attività produttiva è tornata a crescere in Italia e nel primo trimestre del 2015 ha messo a segno un incremento dello 0,3 per cento. Si tratta di una cifra che supera lievemente le attese di consenso (si pensava a un +0,2% trimestrale), anche quelle relative alla dinamica tendenziale del prodotto. Il Pil ha smesso di decrescere su base annua e nei dodici mesi la variazione è pari a zero mentre le aspettative degli esperti erano per un meno 0,2 per cento. La notizia è da salutare come un passaggio importante, perché si tratta del primo dato positivo dopo cinque trimestri e perché l'aumento registrato dal prodotto nel primo scorcio del 2015 (non particolarmente brillante, in linea con la crescita tedesca e molto al di sotto delle performance francese e spagnola) rappresenta tuttavia per il nostro paese un massimo da ben quattro anni.

Cauta la valutazione del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «È un dato positivo, non è entusiasmante, comunque c'è un'inversione di tendenza» ha dichiarato, lasciando la riunione di Assonime. Alla domanda se l'Italia si possa ritenere definitivamente fuori dalla recessione, il leader degli industriali ha risposto: «Questo mi sembra alla garsa un po'» ma ha convenuto

to che il dato «fa ben sperare». Comincia dunque a ricomporsi la prolungata divergenza fra i sintomi di chiarita congiunturale, puntualmente segnalati anche per l'Italia dalle indagini qualitative, e i dati statistici oggettivi, a lungo deludenti. Per conoscere in dettaglio quali siano stati i driver di questo recupero occorrerà attendere la seconda pubblicazione Istat alla fine di maggio. Ieri, nella sua stima-flash l'istituto ha tuttavia segnato

### IL PREMIER

## Renzi: non mi acccontento dello 0,3%

Soddisfatto ma non troppo. Così Matteo Renzi appare di fronte ai dati sulla crescita del primo trimestre: «Il governo vede molti segnali positivi, dal numero degli occupati all'aumento dei mutui - ha detto ieri il presidente del Consiglio in un'intervista al Tg5 - Sul Pil ci aspettavamo uno 0,1-0,2, il dato è stato superiore alle aspettative ma c'è ancora molto da fare».

che la ripresa deriva da una crescita del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria (comprese le costruzioni), mentre si è verificata una sostanziale stazionarietà nel settore dei servizi. Il traino per l'economia, insomma, sembra essere in questo momento la manifattura, che comincia a rispondere positivamente agli effetti positivi del mini-euro, del basso prezzo dell'energia e della politica monetaria ultra accomodante decisa a Francoforte dalla Bce di Mario Draghi. «Il rialzo del Pil - spiega Sergio De Nardis, chief economist di Nomisma - si è realizzato nonostante un contributo negativo delle esportazioni nette e grazie al positivo andamento della domanda interna. Quando si avranno i dati completi - aggiunge - occorrerà verificare quanto il rimbalzo delle scorte, scese costantemente nei trimestri precedenti, abbia sostenuto il Pil in gennaio-marzo». Se questo rimbalzo fosse forte, è il sottinteso, la spinta al recupero nel secondo trimestre potrebbe anche affievolirsi.

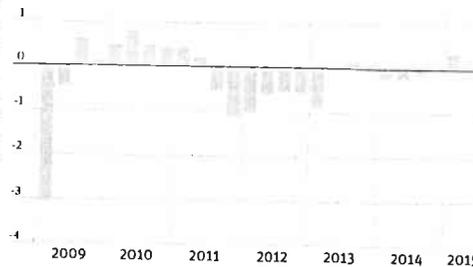
C'è però chi, come Fabio Fois, economista di Barclays research, ritiene che, scorte o non scorte, la ripresa terrà il ritmo anche nel resto dell'anno, perché sarà guidata da una combinazione di domanda interna ed estera e perché a prevalere, sul lato domestico, sarà il recupero dei consumi

più che quello degli investimenti. Le famiglie, sostiene l'analista, beneficeranno di un reddito disponibile reale accresciuto, della stabilizzazione del mercato del lavoro e dell'intonazione non restrittiva della politica di bilancio. Una linea di ragionamento, quest'ultima, pienamente rivendicata dal ministro dell'Economia: «Il dato sul Pil diffuso dall'Istat è superiore alle nostre aspettative e rende ancora più a portata di mano il raggiungimento dell'obiettivo di crescita dello 0,7% nel 2015, indicato dal Def. È presto per cantare vittoria, ma questo è il segnale della svolta impressa all'economia dalle politiche del Governo» ha commentato ieri Pier Carlo Padoan. Che ha aggiunto: «Con il mix di riduzione delle tasse, sostegno ai consumi, stimolo agli investimenti e riforme strutturali abbiamo creato le condizioni per cogliere la finestra di opportunità determinata dal Qe e dal calo del prezzo del petrolio. Non dimentichiamo - ha concluso Padoan - che le decisioni della Bce e quelle sulla flessibilità della Commissione europea sono state rese possibili dall'atteggiamento responsabile dei singoli stati nella gestione dei bilanci e in una programmazione finanziaria in equilibrio tra risanamento e sostegno a crescita e occupazione».

### La fotografia

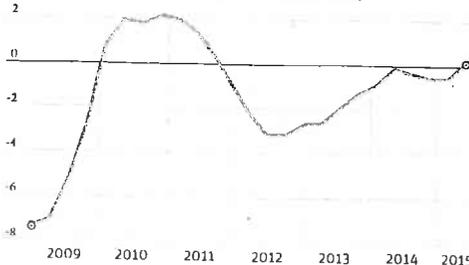
#### VARIAZIONE SUL TRIMESTRE PRECEDENTE

Variazioni trimestrali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



#### VARIAZIONE SUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE

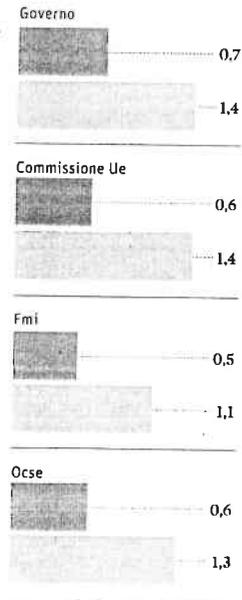
Variazioni annue su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



#### PREVISIONI A CONFRONTO

Variazione % annua

2015 - 2016



**I settori.** Nell'industria contributo anche dell'aerospazio con l'effetto sull'indotto

# Il traino di auto e meccanica Pesa ancora la crisi del mattone

Luca Oriando  
MILANO

«Beh, gli ordini arrivano, anche dall'Italia: di questo passo chiuderemo l'anno al nuovo record di fatturato». Il 2015 di Claudia Mona, imprenditrice dell'aerospazio varesino, 42 milioni di ricavi e 250 addetti, non è purtroppo comune all'intera industria nazionale. E tuttavia, anche se tra luci e ombre, con ampie oscillazioni settoriali, il tempo sembra volgere lentamente al bello, con il valore aggiunto di industria e agricoltura a fornire il carburante principale per il mini-scatto del Pil nel primo trimestre. Industria che avanza grazie in particolare al traino di alcuni comparti capaci di mobilitare un vasto indotto. L'aerospazio, ad esempio, ma soprattutto l'auto, con una produzione ormai arrivata al sesto mese consecutivo di crescita a doppia cifra. È del resto qui, nelle vendite di quattroruote, che si dispiegano molti dei fattori di stimolo esogeni su cui l'intera economia conta per poter ripartire: i ridotti tassi di interesse che

rendono più conveniente finanziarsi, la discesa dell'euro che rilancia le vendite oltreatlantico, una riduzione dei prezzi dei carburanti che rende meno amari i conti di fine mese per le famiglie.

La ripresa dell'auto rilancia in effetti vaste porzioni della componentistica interna, migliorando le previsioni 2015 per l'intera filiera meccanica nazionale, con una

## SOFFERENZA

Sull'abbigliamento e sulle calzature pesa il crollo della domanda di Mosca. Sulla siderurgia la zavorra delle costruzioni

produzione vista in crescita nell'ordine del punto percentuale. Segnali positivi arrivano anche dall'area vasta della meccanica strumentale, dove alcune associazioni di categoria indicano una ripresa degli ordini interni. Inne-

scata dagli incentivi e dagli sgravi previsti dalla Sabatini bis ma anche da sei lunghi anni di freno tirato sugli investimenti, con il rinnovo del parco macchine che prima o poi diventa inevitabile. Per i robot tricolore, ad esempio, gli ultimi dati sugli ordini interni sono particolarmente confortanti, con il quinto trimestre in crescita a doppia cifra a rasserenare il clima per l'intero 2015, dove si prevede una produzione in aumento di oltre cinque punti, oltre quota cinque miliardi di euro. Tra i comparti in salute in questa prima parte dell'anno vi è senza dubbio anche la farmaceutica, con una produzione in crescita di quasi nove punti nel primo trimestre e qualche indicazione positiva arriva anche dal settore alimentare, in lieve ripresa anche grazie ad una ritrovata stabilità delle vendite al dettaglio.

Come detto, il quadro non è tuttavia per nulla omogeneo e sono ancora numerosi i comparti dell'industria in sofferenza, con motivazioni non solo nazionali. Su

abbigliamento e calzature, ad esempio, pesa in particolare il crollo della domanda di Mosca, con riduzioni di fatturato a doppia cifra per numerose aziende. Male anche la siderurgia, con una produzione 2015 in caduta di oltre il 10% tra gennaio e marzo, frenata in particolare dalla debolezza strutturale delle costruzioni.

Comparto chiave, con ricadute su un indotto vasto che abbraccia ad esempio piastrelle e caldaie, ma anche rubinetti e valvole, infissi e tubazioni. Settori che "pagano" la frenata del mattone, area in cui tuttavia è visibile qualche segnale di stabilizzazione. A febbraio la produzione in quest'area cede lo 0,8% su base annua e si tratta del miglior risultato da fine 2011, con possibilità di miglioramento ulteriore alla luce della forte ripresa della domanda di mutui. Luci e ombre sull'industria, dunque, dove per ora il miglioramento è più nella fiducia che non nei risultati reali. Dopo anni di segni meno, il saldo tra imprenditori manifatturieri ottimisti e pessimisti sulle prospettive occupazionali è arrivato finalmente a quota zero. Ottimo, visto che non accadeva da maggio 2008. Ma è chiaro a tutti che restare fermi lì proprio non basta.

**Jobs act.** Il successo dell'istituto dipenderà anche dal regime fiscale applicato

# Sulla ricollocazione pesa la questione imposte

**Gianni Bocchieri**

Il successo del **contratto di ricollocazione** introdotto dall'articolo 17 del Dlgs 22/15 dipenderà anche dal **regime fiscale** applicabile al primo strumento di politica attiva universale previsto dal Jobs Act.

A tal fine, è utile partire dal dato letterale della norma istitutiva. In particolare, il secondo comma dello stesso articolo 17 prevede che «il soggetto in stato di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), Dlgs n. 181/2000, ha diritto di ricevere dai servizi per il lavoro pubblici o dai soggetti privati accreditati un servizio di assistenza intensiva nella ricerca del lavoro attraverso la stipulazione del contratto di ricollocazione».

Il successivo comma 3 prevede che «a seguito della definizione del profilo personale di occupabilità, al soggetto è riconosciuta una somma denominata "dote individuale di ricollocazione" spendibile presso i soggetti accreditati».

In linea generale, la norma prevede l'instaurazione di una serie di rapporti giuridici tra il soggetto in stato di disoccupazione beneficiario della dote (la persona), l'ente che eroga la dote individuale di ricollocazione (il Ministero, le Regioni) e i soggetti accreditati per i servizi al lavoro che dovranno fornire il servizio di assistenza nella ricerca di occupazione.

In particolare, lo schema del contratto di ricollocazione sembra delineare un sistema che pone al centro la persona, a cui viene riconosciuto il diritto soggettivo di percepire una somma, spendibile presso un operatore accreditato liberamente scelto tra quelli che risultano accreditati.

Al contrario, il tenore letterale della norma sembra escludere lo schema del rapporto sovventorio (ai sensi dell'articolo 12 della legge 241/90) tra

l'amministrazione finanziaria e il soggetto titolare/realizzatore dell'intervento, al quale viene riconosciuto solo un interesse legittimo e che può risultare assoggettato ad atti di autotutela amministrativa immediatamente efficaci e unilateralmente adottabili dall'amministrazione stessa in qualunque fase del rapporto (si veda: *Vademecum del ministero del Lavoro per l'ammissibilità della spesa al Fse Po 2007-2013*).

Questa possibile ricostruzione dello schema del contratto di ricollocazione richiede di chiarire il relativo regime fiscale applicabile ai fini del-

## GLI OBIETTIVI

Opportuno escludere l'imposizione diretta per i beneficiari e l'esclusione dall'Iva per gli operatori accreditati

l'imposizione indiretta in capo al soggetto privato accreditato e ai fini dell'imposizione diretta in capo alla persona beneficiaria della dote individuale di ricollocazione.

Per quanto riguarda l'imposizione indiretta, con l'esclusione del rapporto sovventorio non sarebbero applicabili nemmeno in via analogica gli orientamenti del Lavoro e delle Entrate (si veda da ultimo la recente Circolare 20/E dell'11 maggio 2015), secondo cui i contributi erogati nell'ambito dell'attuazione di programmi finalizzati alla realizzazione di attività di formazione professionale e di aiuti alle persone nell'ambito di un regime di sovvenzione sarebbero esclusi dal campo di applicazione dell'Iva, poiché il contributo è concesso per finalità di interesse generale. Inoltre, risulta difficile non intravedere un

rapporto di carattere sinallagmatico tra i soggetti privati accreditati ai servizi al lavoro per l'erogazione dei servizi di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro e la persona beneficiaria del contratto di ricollocazione, che spende la dote presso lo stesso soggetto accreditato da lui scelto.

Per quanto riguarda l'imposizione diretta, si pone il dubbio della possibile applicazione al contratto di ricollocazione dell'articolo 50 del Tuir, per il quale sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o addestramento professionale. Infatti, secondo alcuni orientamenti dell'amministrazione finanziaria (Circolare n. 326 del 23 dicembre 1997 e Risoluzione n. 365/E del 21 novembre 2002), tra queste ultime rientrerebbero anche le erogazioni relative ai corsi di specializzazione, qualificazione o riqualificazione per fini di studio o di addestramento professionale, comprese quelle erogate per corsi finalizzati ad una futura ed eventuale occupazione di lavoro o per la realizzazione di iniziative formative, volte a favorire l'ingresso dei lavoratori nel mondo del lavoro.

Pertanto, essendo finanziato esclusivamente con risorse pubbliche nazionali o comunitarie, al fine garantirne la neutralità fiscale e massimizzarne il valore della prestazione di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro senza gravare sulla persona beneficiaria, è auspicabile l'introduzione di una disciplina fiscale del contratto di ricollocazione che ne disciplini sia l'esclusione dall'imposizione diretta per i suoi beneficiari, sia l'esclusione dall'Iva per gli operatori accreditati.